

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. In terza pagina sopra la firma (neologismi - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

I Sacerdoti della parrocchia di S. Leonardo degli Slavi, ai quali si unisce anche il chierico Discono Andrea Chiacig, associandosi con tutte le forze dell'anima alle doverose e sante proteste contro il manifesto ventisettembre del Sindaco di Cividale, offrono in riparazione L. 10 per la buona stampa e L. 10 per l'obolo di S. Pietro.

PER I DIRITTI DELLA STAMPA

La spettabile Associazione dei Giornalisti Cattolici Italiani ha indirizzato al Senato ed alla Camera dei deputati la seguente petizione:

Signori senatori, signori deputati,

Già il Consiglio direttivo dell'Associazione dei giornalisti cattolici italiani, colla petizione 16 giugno 1898 alla Camera dei deputati, ebbe ad invocare dal potere legislativo un interessamento a favore dei giornali colpiti di soppressione in talune provincie del regno, denunciando in parecchi decreti di prefetti e sottoprefetti la violazione evidente dell'art. 28 dello Statuto fondamentale, l'oblio della legge 26 marzo 1848, e l'applicazione abusiva dell'art. 3 della legge provinciale e comunale.

Ma, dopo i fatti che furono l'occasione di quel documento, altri e non meno gravi sono avvenuti, i quali offrono motivo al Consiglio direttivo di rivolgersi nuovamente al Parlamento per invocare da lui una efficace tutela contro l'azione eccessiva ed illegale del potere esecutivo, a danno della stampa periodica, la quale, oltre all'essere per sé medesima strumento di civiltà, rappresenta anche una somma di interessi morali e materiali, per la cui tutela appunto sussistono le associazioni di giornalisti.

Invochiamo, pertanto, l'attenzione di voi, onorevoli signori, sopra le condizioni nuove fatte in questi ultimi mesi alla stampa periodica in Italia, nella speranza che le nostre osservazioni, lungi dall'essere trascurate quasi espressioni di sentimenti partigiani, verranno apprezzate per quello che oggettivamente valgono, e come voci spassionate di cittadini più degli altri esposti ad essere vittime degli arbitrii, troppo facili in momenti di perturbazione sociale, ma sempre dannosi al prestigio dell'autorità, sempre lesivi dei diritti garantiti dalle leggi.

I fatti ai quali ci riferiamo si possono raggruppare in tre categorie d'interessi: nella prima collochiamo gli interessi personali dei pubblicisti; nella seconda gli interessi dei giornali, di fronte all'azione del fisco; nella terza gli interessi generali della stampa periodica di fronte ai progetti di riforme della legislazione che la riguarda.

Cominciando da ciò che tocca la persona dei giornalisti, è certo che, dopo le sentenze dei tribunali militari di Firenze, di Milano e di Napoli, si è creata, a loro danno, e di sorpresa, una situazione che ripugna alla lettera della legge 26 marzo 1848 ed anche al diritto comune.

Difatti, stanno rinchiusi nei penitenziari del regno direttori e redattori di giornali (e tra questi un membro del nostro Consiglio direttivo, il sac. dottor D. Davide Albertario), condannati non solo per articoli che essi non sottoscrissero e per i quali contemporaneamente furono processati e condannati i gerenti, ma per l'azione complessiva esercitata dal loro giornale, azione sorvegliata sempre dal procuratore generale competente, repressa, quando occorre dal sequestro e dal procedimento penale, è tale, ad ogni modo, da non potere, per preciso disposto di legge, essere imputata a determinate persone, all'infuori di quelle del gerente e degli autori sottoscritti. Come possa concepirsi una così improvvisa estensione di responsabilità, e in ordine al tempo e in ordine alle persone, senza intervento del potere legislativo, è questo che non fu risolto dalla suprema magistratura penale adita in sede di cassazione, e che si impone alla meditazione d'ogni cittadino cosciente, come quello che include un'alta questione di diritto costituzionale e di moralità politica. La legge 26 marzo 1848, la quale espressamente volle, col sancire la irresponsabilità dei pubblicisti e col creare la figura giuridica del gerente, mettere al sicuro l'esercizio della censura che la pubblica opi-

nione esercita a mezzo dei giornali sugli atti del governo, si trova apertamente frustrata; e come questa, troppa altre leggi, potrebbero venir meno nelle loro più importanti disposizioni, al verificarsi di contingenza straordinarie, rendendo così vana ogni garanzia di libertà e di ordine.

E su questo punto tanto più sentiamo il dovere di insistere, dopo che s'è veduto, in una città, non soggetta a stato d'assedio, vogliamo dire a Torino, promuoversi dal procuratore generale l'azione penale, in seguito ad ordinanza di sequestro, non solo contro il gerente, ma contro tutti i redattori d'un giornale e perfino contro i dirigenti stipendiati della tipografia e dell'ufficio d'amministrazione.

E prima di passare al secondo punto ci sia lecito associare la nostra voce a quelle già da tante parti sorte ad invocare che poichè i giornalisti furono condannati, sia almeno in essi riconosciuto il carattere di rei politici, il quale, se non emerge dai titoli d'imputazione e dal dispositivo delle sentenze, è implicito nella natura della loro professione e nelle cause della loro disgrazia; e tale riconoscimento valga a far sentire la necessità di un trattamento meno pregiudizievole alla loro esistenza fisica e morale, in attesa di quei provvedimenti che il patto fondamentale mette a disposizione del potere esecutivo per riparare gli effetti dolorosi ed eccessivi di repressioni subitane ed eccezionali.

Se tale è il passato, non lieto deve dirsi il presente. Perocchè, limitando su questo punto l'esame ai fatti che riguardano i giornali cattolici, in nome dei quali particolarmente eleviamo la nostra voce, ci troviamo innanzi elementi più che sufficienti per essere autorizzati a dire che troppo spesso l'azione del fisco verso di loro è meritevole di protesta. Non diciamo dei criteri diversi dominanti nelle varie procure, diversità in virtù della quale accade a un giornale di vedersi sequestrato e magari punito per la semplice riproduzione di notizie o di articoli attenti a giornali di cui fu permessa la libera circolazione; qui ci si potrebbe rispondere che l'inconveniente è una prova della indipendenza con cui procedono i singoli uffici, in rapporto alle condizioni locali, benchè sia evidente che, una essendo la legge, uno dovrebbe supporre il criterio per la sua applicazione. Ma come tacere di fronte al divieto fatto ad un giornale di fregiare a tutto le proprie colonne secondo che esso usava da ormai vent'anni, al sequestro di articoli per eccitamento all'odio contro le classi dirigenti la cosa pubblica, reato non preveduto da nessuna disposizione penale, ad ordinanze che fanno riferimento alla legge dichiarante il XX settembre festa nazionale, legge che non esiste, all'incriminazione di brani dei libri sacri, all'arresto del gerente nell'atto stesso del sequestro di un numero incriminato? Su questa via è da credere che il potere legislativo non potrà tollerare che più oltre si proceda, perchè essa è l'arbitrio, null'altro che l'arbitrio, specialmente quando ai sequestri non si fanno seguire i processi. Noi chiediamo, pertanto, e non ci pare di chiedere troppo, che anche ai pubblicisti sia assicurato l'esercizio della professione, quando essi si attingono alle leggi dello Stato, e che s'è posto un freno all'azione fiscale quando essa esca dalle sue funzioni repressive o esorbiti dai limiti assegnatigli ed inauguri sistemi di prevenzione e di persecuzione i quali contrastino con principi del diritto pubblico vigente.

A questo proposito, non possiamo non rilevare come, mentre i giornali cattolici sono vittima di uno zelo eccessivo, sicchè si attribuisce loro a colpa la critica, sia pur vivace, nel campo politico e sociale, si lasci impunita invece l'opera deleteria di chi sotto veste di liberalismo combatte e mina le istituzioni fondamentali del consorzio civile, ingenerando cioè odio verso la religione, e disprezzo delle leggi morali.

Nè meno ci preoccupa il futuro. L'insistente invocazione di nuove discipline a regolamento della stampa avrà per effetto, senza dubbio, la presentazione al Parlamento di progetti tendenti a modificare la legge 26 marzo 1848. E noi siamo ben lungi dal ritenere a priori, che non rimanga tuttora un'opera benefica da compiere anche di fronte alla stampa, nel campo legislativo, in relazione alle nuove necessità dei tempi, e che l'editto albertino non possa essere opportunamente corretto, completato, rinforzato. Però, riservando il giudizio de-

finitivo sui disegni concreti che il governo crederà di proporre, ci permetteremo di esporre i voti nostri, in ordine a questo delicato argomento, tenendo conto dei vari accenti che da periodici e da uomini politici furon fatti in questi ultimi mesi circa le linee generali e più salienti di una riforma della legge sulla stampa.

A nostro avviso, nel disciplinare penalmente la stampa, vuolsi aver riguardo a tre distinti elementi: la materia del reato, il responsabile del reato, il giudice del reato.

Per quanto riguarda la materia, non ci spaventerebbe una più precisa e specificata designazione dei titoli d'imputazione: meglio è che la legge con rigore preveda i casi con cui il pubblicista può nuocere alla società che non trovarsi esposti alle soggettive e variabilissime interpretazioni estensive, e magari analogiche, dei magistrati; d'altra parte non è contestabile che le nuove condizioni sociali hanno creato contingenza non prevedute e non prevedibili dal legislatore del 1848, alle quali è pur d'uopo provvedere.

Al contrario, non sentiamo di poterci associare alle voci che reclamano la responsabilità immediata del direttore: una disposizione di legge in cui questo principio fosse sanzionato, renderebbe senz'altro impossibile le pubblicazioni di periodici politici; senza contare che lo sviluppo del giornalismo ha fatto sì che il direttore non possa supporre conscio di tutto quanto in ogni numero si stampi, perchè, egli in tal caso, dovrebbe ridursi a sedere in permanenza nella redazione, ed a compiere personalmente quel lavoro di compilazione, che è invece, per necessità di cose, affidato a redattori subalterni. Se è vero che la figura del gerente è illogica e irrazionale, è altrettanto vero che la responsabilità del direttore sarebbe ingiusta e pericolosa. La difficoltà di risolvere questo problema, presentatosi a tutti i legislatori, non potrà forse superarsi con rispetto alla libertà di stampa, se non mantenendo il gerente, ed esigendo in lui qualche dote di maggior capacità e coscienza, così da toglier di mezzo la finzione grossolana che oggi si deplora.

Quanto al giudice noi opiniamo che, nell'interesse dell'ordine pubblico, non sia da estendersi il sistema inaugurato dalla legge 1 luglio 1894: il giudice popolare è quello che appare più competente a statuire della sussistenza di reati che, per loro natura, interessano il corpo politico; infatti i reati di stampa, nella maggior parte dei casi, risultano soprattutto dal pericolo che la società ne risente; e può ben darsi che il verdetto dei cittadini, interpreti della coscienza pubblica, e chiamati a decidere sul fatto, ispirandosi a criteri più pratici che giuridici, più equamente provveda che non il criterio rigido del giudice togato.

Signori senatori e signori deputati; rappresentanti di una non trascurabile parte della stampa italiana, noi non vi domandiamo privilegi per lei; vi domandiamo rispetto per le leggi vigenti, rispetto dei diritti di questa non ultima tra le istituzioni civili moderne, rispetto dei principi generali che devono presiedere sempre alla legislazione, sicchè essa non impedisca il legittimo ed ordinato corso della civiltà; e confidiamo che vorrete tener conto delle osservazioni che una lunga esperienza, e un affetto profondo alla professione ci hanno suggerite. Dalla vostra equità e dal vostro senso attendiamo tranquilli un'opera riparatrice e regolatrice, la quale assicuri alla nostra patria i benefici della libertà e dell'ordine, e tuteli la stampa nella sua missione di educatrice del popolo, e di stimolatrice di ogni onesto progresso.

Como, 17 ottobre 1898.

Per il Consiglio Direttivo

Dott. LUIGI DAELLI — Prof. NICOLÒ REZZARA

LE CONFRATERNITE

Il ministero, basandosi sopra un parere del Consiglio di Stato, vuole che tutte le Confraternite, anche quelle che hanno scopo esclusivo di culto, sieno sottoposte alla legge sulle Opere Pie 17 luglio 1890 numero 6972, legge il cui vero scopo ed esito fu di incamerare i beni di esse, in onta ai testamenti medesimi, — che sono l'atto più sacro d'un uomo in faccia alla legge, — e di cacciarne il prete, per sostituirvi l'insaziabile sarguisuga più o meno massonica. Di questa volontà ministeriale sono stati edotti i Prefetti, i quali con loro circolare hanno incaricato i municipi di invitare i più sodalizi a dare notizie elencali della

loro denominazione, del nome e cognome dei loro Presidenti ed amministratori, delle rendite, e delle spese, dei loro preventivi e consuntivi, nonché a presentare i loro inventari.

Ma, a ben considerare le cose, le Confraternite non sono che pii sodalizi o pie unioni di fedeli, i quali contribuiscono un tanto per testa al fine di concorrere al culto in onore del SS. Sacramento, della Madonna, — ora sotto un titolo, ora sotto un altro, — o di uno o di un altro Santo. Quando però a siffatte unioni si volesse anche contro verità e giustizia dare il nome di Confraternite, neppure per questo cadrebbero, sotto la legge del 1890. E valga il vero, scrive il Diritto Cattolico, da cui togliamo le seguenti considerazioni ben giuste:

L'art. 2 di quella legge dice: non sono comprese nelle istituzioni di beneficenza soggette alla presente legge:

a) le istituzioni mantenute col contributo dei Soci o con oblazioni di terzi.

I Comitati e le istituzioni di cui alla lettera c) sono soggette alla sorveglianza dell'autorità politica a fine di impedire abusi alla pubblica fiducia.

Qui le Confraternite sono comprese in modo generico; se ne occupa specificatamente l'art. 91:

ART. 91. Ferme stanti, ecc... Sono equiparati alle istituzioni pubbliche di beneficenza e soggetti di trasformazione secondo le norme stabilite nell'art. 70....

2) Le confraternite, confraterie, congreghe, congregazioni, ed altri consimili istituti, per i quali si sia verificata una delle condizioni enunciate nella prima parte dell'art. 70.

E l'art. 70 dice:

Le istituzioni contemplate dalla presente legge alle quali sia venuto a mancare il fine, o che per il fine loro più non corrispondano ad un interesse della pubblica beneficenza, o che sieno divenute superflue perchè si sia al fine medesimo in altro modo pienamente e stabilmente provveduto sono soggette a trasformazione.

Le nostre Confraternite possono essere contemplate dall'art. 2 o dall'art. 91 della legge? N. mmeno per ombra, giacchè non sono enti morali; è lo stesso primo articolo della legge che lo esclude, perchè dispone: « art. 1. Sono soggetti a questa legge le Opere Pie ed ogni altro ente morale che abbia i seguenti requisiti, ecc. »

Nè oppongasi che la personalità giuridica può mancare alle Confraternite sorte dopo il 1866, in quanto non avessero ottenuto il riconoscimento legale prescritto dal codice vigente, ma sussiste per le antiche, od erette anteriormente a det'epoca, in quanto ricavano la loro personalità dal giure canonico, e non furono colpite dalle leggi di soppressione e di liquidazione dell'asse Ecclesiastico.

Questa eccezione non ha valore di sorta, perchè nessuna di esse prima o dopo il 1866 ha ottenuto la personalità giuridica per legge civile o per sola Legge Ecclesiastica. Certo è che la loro costituzione ecclesiastica non fu arbitraria, ma fu approvata dalla autorità Ecclesiastica, come esige necessariamente la disciplina canonica; ma questa ricognizione non ha altra importanza che il nihil obstat e il permesso di esercitare atti speciali di devozione e di culto. La formula colla quale la autorità Ecclesiastica permetteva ad un pio sodalizio di partecipare alle funzioni fuori di chiesa consisteva nell'abilitazione data alle unioni interne dei fedeli di spiegare bandiera e stendardo.

Ed è evidente come le Confraternite risorte o costituite ex novo non potessero avere personalità giuridica, anche solo a termini delle leggi canoniche. Manca a questi sodalizi di fedeli un carattere essenziale per essere enti morali, manca cioè il carattere della perpetuità; vivono all'ombra del santuario per lo zelo e il contributo annuo degli ascritti, la loro esistenza è assicurata dalla fede che si tramanda di generazione in generazione, la Dio mercè sempre splendida in mezzo ai tempi grigi che percorriamo; ma non possiedono una casa, un palmo di terra, o un censo qualsiasi che garantisca giuridicamente il loro avvenire (1).

(1) E' bensì vero che alcune poche Confraternite fruiscono di lasciti elargiti da defunti Confratelli per celebrazione di messe, suffragi, ecc. tutte poi hanno l'uso di locali annessi alla chiesa dove funzionano, ma i legati, sempre reversibili in caso di scioglimento dei Sodalizi, come pure le case di loro residenza, costituiscono una proprietà che è diversa dalle Confraternite, di modo che non cessano queste di essere e di rimanere pure associazioni di fatto.

Non sappiamo comprendere a qual fine tendano le recenti disposizioni ministeriali, e con qual fondamento si dica che debbono tutte le Confraternite essere regolate colla legge sulle istituzioni di beneficenza. Infatti, se oggi l'autorità politica esercitasse atti d'ingerenza indebita nelle piccole amministrazioni dei fedeli associati a scopo di culto, domani spariscono e cessano le loro volontarie ed annuali oblazioni, senza lasciare alcuna traccia.

Restano, è vero, negli armadii delle Sagrestie le eleganti bandiere, i ricchi stendardi e i dorati stemmi; ma questi emblemi di culto devoleranno senza dubbio alle chiese in cui sono affidati e riposti.

Nemmeno comprendiamo la portata del parere del Consiglio di Stato, allegato della Circolare Prefettizia.

Come! la IV Sezione del Consiglio di Stato, in una recente decisione del 16 marzo 1894, stabiliva la massima « che le Confraternite che non hanno scopo di beneficenza, ma fine esclusivamente religioso, non sono istituzioni che possano cadere sotto la legge 17 luglio 1890. »

Ciò è tanto vero che nel 6 maggio 1896 lo stesso Consiglio di Stato dichiarò « che nello stato attuale della legislazione italiana non è vietata la fondazione di nuove Confraternite e la loro erezione in enti morali. » Dal che si deduce facilmente che le Confraternite quali sono oggi non hanno conseguito, sebbene ne abbiano facoltà, la personalità giuridica. Come può conciliarsi con questi solenni giudicati l'allegato parere del Consiglio di Stato?

Necessità dell'azione cattolica

Su questo importante argomento ecco come parla in una sua recente lettera al popolo di Piacenza, quell'Ecc. Vescovo, Monsignor Scalabrini:

« La necessità dell'azione cattolica è urgente e manifesta; ma perché riesca efficace davvero conviene che sia disciplinata e concorde. »

« Sì, dobbiamo, fratelli e figli carissimi, organizzarci, dobbiamo unirvi, perché solo nell'unione è il segreto della vittoria. Di qui la importanza e la necessità delle cattoliche associazioni e dei Comitati parrocchiali... »

« Do aver citato numerosi passi delle encicliche papali prosegue: »

« La volontà del Papa, fratelli e figli carissimi, non potrebbe essere, come vedete, né più esplicita, né più assoluta. E quale è il cattolico degno di questo nome, che non si recherà a dovere di corrispondervi? »

« Noi dobbiamo voler quello che vuole il Papa, nostro duce supremo e che solo ha il diritto di scegliere e additare il modo di contenerci perché egli solo è da Dio illuminato a conoscere ciò che meglio si convenga secondo i tempi e le circostanze, al bene della Chiesa universale. »

Dobbiamo volere ciò che vuole il Papa e volerlo sinceramente, costantemente, ad ogni costo, sicuri di adempiere così la volontà di Dio, di cui egli, il Papa, è quaggiù il supremo legittimo rappresentante. Dobbiamo volerlo, ciò che vuole il Papa, e tanto più dobbiamo volerlo, in quanto che quest'è il Papa si chiama Leone XIII, il primo e più grande degli italiani. »

Egli vuole che le parrocchie tutte d'Italia abbiano il loro Comitato; deve senz'altro stabilirsi in ciascuna parrocchia della diocesi piacentina e non solo deve stabilirsi, ma stabilito che sia deve mantenersi, e mantenersi operoso. »

« La mia parola questa volta non è parola di esortazione, ma di comando, e la indirizzo a voi principalmente, miei venerabili cooperatori nella salute delle anime perché è a voi principalmente che il Papa rivolge in tono solenne quelle gravi parole: »

« Nelle odierne condizioni della Chiesa devono i sacerdoti assumersi anche questo ufficio di dirigere le schiere e gli animi dei fedeli colla loro attività, apertamente col l'esempio. »

« Noi dobbiamo ben persuaderci che oggi non basta più quello che bastava una volta. A nuovi tempi, nuove industrie; a nuove piaghe nuovi rimedi; a nuove arti di guerra nuovi sistemi di difesa. Oggi, come vi dissi altra volta, bisogna proprio che il sacerdote, e il parroco specialmente, esca dal tempio se vuol esercitare un'azione salutare nel tempo. »

« Però intendiamoci; esca dal tempio ma dopo aver attinto dalla pietà e dalla preghiera lume e conforto, esca dal tempio, ma al tempio tenendo sempre rivolto lo sguardo; esca dal tempio, ma come esce il sole dal suo padiglione, splendido della luce di Dio e del fuoco della carità che illumina, riscalda, feconda. »

« Noi, scrive bellamente un dotto e santo prelato, dobbiamo uscire dal Santuario, ma vestiti del sacro e candido ephod, senza smettere cioè un istante quell'abito di Gesù Cristo che deve sempre trasparire nelle nostre parole, nei nostri atti, nel nostro contegno, e che ci ha da rendere venerandi, sia quando, come il nostro divino Modello, predichiamo la pace, sia allora che flagellando gli ipocriti, ne smascheriamo le frodi e ne facciamo accorte le anime semplici. »

Notizie Vaticane

L'impianto della luce elettrica in Vaticano è bene avviato. Ieri giunse un grande motore e si attende in breve una macchina per la trasmissione dell'energia elettrica.

Il cav. Cabella di Milano, noto elettricista, è venuto giorni addietro in Roma per visitare i lavori a lui affidati ed è rimasto oltremodo soddisfatto per l'allestimento di essi.

Saranno ultimati per la fine di dicembre. Approfittando del buon tempo, il Santo Padre è sceso oggi nei giardini vaticani per compiere una lunga passeggiata.

L'imperatore d'Austria ha insignito il Cardinale Rampolla, segretario di Stato, della gran croce di S. Stefano.

Su e giù per l'Italia

Scrivono da Firenze, che ieri dopo le ore otto avvenne una grave disgrazia nell'officina distributrice dell'energia elettrica per i tramways fiorentini. Con terribile detonazione scoppiò un grosso tubo di rame che serviva per la trasmissione a vapore da una grande caldaia al motore. Il lucernario dell'edificio crollò istantaneamente: sette operai rimasero feriti non gravemente; uno ferito gravemente al ventre versa in pericolo di vita.

Giuseppe Berti gerente del giornale cattolico l'Anzora di Padova fu condannato da quel tribunale a quattro mesi di detenzione e lire 750 di multa per eccitamento all'odio fra le classi sociali per un commento vivace alle repressioni dei disordini dello scorso maggio. Ma la Corte d'appello lo assolse ieri pienamente.

Si ha da Ventimiglia, che presso Sospello venne arrestata una vecchia mendicante, certa Ersilia Mari, oriunda piemontese, perché non voleva sottoporre una sua bisaccia alla visita della dogana. La Mari fu trovata in possesso di oltre 20,000 lire, cucite nella fodera delle sue gonnelle. Essa dichiarò di averle tutte raccolte a soldo a soldo nella questua che esercita da più di 30 anni.

L'on. Bovio ha scritto all'on. Gattorno, dicendo che solo nella prima metà di novembre potrà parlare a favore dei condannati politici. « Nessun uomo di cuore — dice Bovio — potrebbe schivare l'obbligo, non tanto per i condannati, quanto per la buona fama del nostro paese. »

L'Avanti dice che un uomo politico conteri con Pelloux circa l'amnistia. Pelloux fece intendere che se si concederà sarà per quelli condannati a non più di sei mesi. Pelloux interrogato poi se sarà compreso nell'amnistia il reato di duello, avrebbe risposto sembrargli ciò difficile di fronte ai casi recenti che destarono tanta impressione nel pubblico. Ad ogni modo nulla è ancora sicuro se prima non se ne sarà discusso in Consiglio dei ministri.

Scrivono da Spezia che nei circoli di marina acquista sempre più credito la sconcertante notizia che la corazzata Carlo Alberto, di ritorno in Italia dalla Colombia, abbia riportato rilevanti avarie in seguito ad investimento sopra un banco di sabbia.

In contrada Macchia, tenimento di Montesantangelo, (Foggia) il cav. Raffaele Bassi, presidente del Consiglio provinciale fu vittima del furto di 10,000 lire. I ladri per fare il colpo profittarono dell'assenza dei padroni di casa.

Ieri a l'Arma alle ore 11.60 ant. il treno speciale del tram a vapore partì dalla stazione diretto a Tarso con 150 ufficiali della Scuola centrale di tiro. Non si sa perché, la macchina ritornando verso Tarso con eccessiva velocità oltrepassò il ponte sul Tarso svò davanti al cancello della casa Lalatta, rovesciandosi, con spostamento di sei metri dal binario, dopo aver percorso 50 metri. Rimasero morti, orrendamente sfracellati e bruciati, Santillo Giovanni, fuochista di Polesine, Brunelli Cesare, capo treno di Laughirano, ferito gravemente, Dallasta Annibale macchinista di Sorbolo, il quale fu trasportato all'Ospedale civile. Le prime cure al ferito vennero prestate dal capitano medico Alloati Benedetto della Scuola centrale. Accertasi che la causa del disastro è dovuta alla troppa velocità.

Si ha da Napoli che al Manicomio provinciale di Capodichino, mentre alcuni muratori rimuovevano una forma di legno sostenente la volta d'un corridoio, lunga trenta metri, questa rovinò seppellendo gli operai. Uno venne estratto cadavere; tre sono feriti gravemente. La causa del disastro si attribuisce alla cattiva costruzione. L'assistente tecnico e il capo d'arte fuggirono.

Zibaldone estero

Un giornale annunciava che il noto cantante Merzwinski era diventato... portiere d'albergo a Cannes! Il tenore rispose alla notizia con una querela al giornale che l'ha data per il primo chiedendo un indennizzo di 100 mila fiorini (quasi un quarto di milione di lire).

Si ha da Ginevra: Lucheni compariva sabato innanzi alla Camera d'istruzione. L'avv. Morlaud chiese che venisse tolto dalla segregazione; la Corte acconsentì. Lucheni

comparirà davanti ai giurati il giorno 10 novembre.

L'imperatore Guglielmo prima di partire da Costantinopoli donò al sultano un bastone fatto ad imitazione di quello portato da Federico il Grande.

Grazie all'aumento del prezzo dei grani sono stati fatti da parte degli speculatori italiani grossi acquisti di cereali esteri, che però non si sdazieranno ancora in previsione di una nuova riduzione dei dazi.

Gli americani degli Stati Uniti, vollero fare sulla strada ferrata del Kansas-Pacific, l'esperimento di un nuovo sistema motore di ferrovie a vela. Un treno di 15 carrozzerie partì da S. Luigi per S. Francisco. Ogni vagone era provveduto di un albero alto 3 metri al quale s'era legata una grande vela triangolare. Per l'erta il treno venne trascinato dalla locomotiva ordinaria; ma giunto in pianura, per quattro o cinque ore continuò a correre, senz'altro aiuto che quello delle vele gonfiate dal vento. E, non ostante varie curve scabrose, il treno a vele percorse 64 Kilom. all'ora, tra la meraviglia dei viaggiatori, e la giusta soddisfazione degli ingegneri, i quali sperano di applicare largamente il sistema economico dei treni a vele.

L'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario ugherese che va da Gross-Bockerek a Hatzfeld diede luogo ad un tragico incidente. Il primo treno che percorse la nuova linea — fortunatamente senza alcun passeggero — uscì dalle rotaie e si rovesciò. Il macchinista restò ucciso e il guardafreni ferito mortalmente.

Dalla Regione

Azzanello

23 ottobre

Questo paesello, quasi microscopico, situato sul confine della provincia, di Udine celebra in quest'oggi la solennità del S. Rosario con pompa speciale. Ha ospite graditissimo il suo Pastore M. Isola, che da qualche giorno è ritornato dal suo paese nativo alla sede di Portogruaro.

Era aspettato anche D. Lorenzo Perosi, ma causa imprevedute circostanze, non ha potuto venire, essendo da quanto pare, con assistenza chiamato a dirigere la Risurrezione di Lassaro a Firenze.

La giornata fu bella quanto mai e a lungo durerà la memoria di essa fra questo buon popolo.

Oltre alla commovente e simpatica funzione del mattino in cui ben 32 fra ragazzi e ragazze ricevevano dalle mani del Vescovo la prima comunione, vi furono numerose cinesime, Messa solenne con assistenza di S. E. R. ma, e alla sera Vespri pontificali e processione con un concorso straordinario di popolo. Molti parroci dei paesi limitrofi erano accorsi alla bella funzione. Intervenne anche il cav. prof. Botazzo, il quale non vi so dire quali melodie celesti traesse dal nuovo organo della ditta G. Morelli di Milano.

Insomma fu una di quelle feste che i nostri amici, i liberali, per quanti manifesti pubblicino, per quanto facciano squillar le trombe, i pifferi ed i tamburi, non possono ottenere.

Alosi.

IMPORTANTE

Ai nostri cortesi abbonati che hanno degli obblighi coll'Amministrazione, facciamo appello affinché sieno compiacenti di mandarci il dovuto prezzo di abbonamento.

Dalla Provincia

Codroipo

24 ottobre.

Per la Banda liberale. — Ieri i padri della patria, radunatisi a consiglio durante la Messa solenne, approvarono la municipalizzazione della Banda liberale, coll'assegno annuo di seicento lire (dico seicento). Allegrì, concittadini! Il suono soavissimo dell'Inno di Garibaldi vi lenirà il dolore prodotto dalle sopratasse, che l'esattore vi regalerà per sostenere la decrepita Banda liberale. Ma i voti dei mangiapreti, che temevano l'ultima rovina della Banda del loro cuore, furono esauditi! Che importa se anche a costo di un grosso buco fatto nel bilancio del Comune? Che importa se a prezzo d'una violentazione della volontà popolare?

Per la banda clericale. — E' inutile: la Banda cattolica è un martirio per certi poveri diavoli di qui; e non sono contenti finché non la mandano a rotoli. Non si raduna il Consiglio comunale che non s'abbia a proporre qualche disegno di legge contro l'odiata filarmonica. Quella perla di dottorino che è Ugo Zanelli, il quale, invece di scaldarsi tanto il fegato contro chi non l'ha mai offeso, farebbe un mondo di bene a studiar grammatica, propose ieri ai padri della patria di assegnare un posto alla Banda Cattolica, fuori del quale non possa dare i suoi concerti. Naturalmente egli la manderebbe a suonare nel letto del Tagliamento! Si dice che il sorriso della compas-

sione abbia accolto la proposta Zanelli. E' proprio un destino che tutte le proposte Zanelli facciano cilecca. Oh perché non si dimette il fiero dottorino?...

Per chi vuol far confronti. — Ieri la Banda municipale tenne concerto a Goricizza. La Banda cattolica, che oggi pure doveva eseguire il già annunciato programma per la solennità di S. Luigi, sospese il suo servizio per non togliere il concorso di popolo al concerto della Banda avversaria. Si noti che fu presa questa decisione dietro preghiera del Sindaco al nostro Presidente. Ora domandiamo al cav. Luzzatto: Le pare delicata, cavalleresca, gentile, quella sortita della Banda municipale, sortita così audace e clamorosa, dopo la gentilezza squisita usatale dalla nostra?.. Oh! noi non ci aspettavamo una cortesia da loro; ma la creanza, per bacco! la creanza, è una cosa che tutti debbono ricordare e mostrare! D. F.

Branco

24 ottobre.

Un giorno di sagra. — Da vari giorni in questo piccolo ma geniale paesotto si notava un insolito movimento d'allegria. Che c'era? Alla domenica si doveva celebrare la solita annuale sagra di S. Francesco. I lavori d'addobbo procedevano febbrilmente a nel paese ed in chiesa, sull'altare della quale campeggiava sublime e devota nella sua arca la nuova statua del Santo Poverello d'Assisi, opera d'una rinomata fabbrica di Monaco.

Infatti alla mattina di ieri lo sparo dei mortaretti ed il suono festivo delle campane avvisavano gli abitanti di Branco e dei vicini paesi che s'era giunti all'alba del giorno desiato. Alla Messa solenne, celebrata dal M. R. Parroco di Reana, fu egregiamente eseguita con accompagnamento d'Harmonium la Messa in do del Cavadotti dalla distinta Schola Cantorum di Feletto, che spontaneamente si offrì a render più gaia la cara festività. Ai Vespri, pure cantati in musica, recitò da pari suo il Panegirico del Santo quel valente e distinto oratore che è il R. D. Angelo Buttò, cappellano di Tavagnacco.

Non parlo della illuminazione vespertina della facciata della chiesa e della via principale del paese con palloncini a varie forme e colori, portanti la scritta di Viva S. Francesco! Viva Gesù! Viva Maria!

Grande fu poi il concorso dei forestieri, specialmente dai vicini paesi. C'era anche la solita nota di rivenditori e rivenditrici, che coi loro dolci e gingilli facevano venir l'acquolina in bocca ai fanciulli. Mancò invece, cosa rara in simili circostanze, la nota degli avvinazzati, dei pugni e delle baruffe, e di questo non si può che rallegrarsi cordialmente.

Chiudo questa mia umile relazione col mandare un grazie di cuore, a nome anche di tutti i miei confratelli, a tutti coloro che in un modo o nell'altro si prestarono a rendere più gaia e solenne la cara festività. Mandando un grazie speciale al M. R. D. Giovanni Battista Feruglio, che tanto fece e tanto fa pel bene nostro e spirituale e materiale, nonché alla Schola Cantorum, che col suo spontaneo intervento ci rese più geniale la festa. Uno di Branco.

Pozzuolo

Corso invernale nella r. Scuola agraria. — Si ricorda al pubblico che anche quest'anno presso la r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo si tiene il consueto corso di 80 giorni lavorativi per gli agricoltori adulti.

A questo corso sono ammessi gli uomini da 20 anni in su appartenenti alle categorie degli agricoltori, possidenti, coloni, mezzadri, e gastaldi, che sappiano leggere, scrivere e fare le tre prime operazioni aritmetiche.

Scopo del corso si è quello di migliorare la pratica già posseduta dai singoli apprendisti, corroborandola colle necessarie nozioni teoriche indispensabili al buon esercizio dell'arte agraria, secondo le esigenze dei tempi moderni.

In questo corso s'insegnano:

1. gli elementi di agricoltura, pastorizia e industrie agrarie, preceduti da nozioni generali di avviamento;
2. la misurazione applicata ai bisogni più ovvii della campagna;
3. l'aritmetica e gli elementi di lingua italiana per migliorare l'ortografia e rendere più spedita la lettura, e per le più comuni composizioni di affari;
4. le nozioni più elementari della tenuta dei conti del podere;
5. la calligrafia.

Sono stabilite alcune borse di cent. 80 al giorno per i meno forniti di mezzi. Di queste una parte sono conferite dalla Scuola ed una parte dalla Provincia e dalla Cassa di risparmio di Udine, e si spera anche dall'Associazione agraria friulana.

I corsi invernali, sul modello di quello iniziato dalla Scuola agraria di Pozzuolo, furono raccomandati dal recente Congresso degli agricoltori italiani di Torino per l'adozione in tutte le Scuole agrarie.

Sarebbe bene che anche gli agricoltori friulani apprezzassero convenientemente quanto in questo senso fa la Scuola, e numerosi apprendisti si iscrivessero ai Corsi invernali.

Di c'ò si dà premura ai Presidenti dei Comizi e Circoli Agricoli, ai Sindaci, ai R. R. Parroci, ai grossi proprietari dei loro subalterni, ed a tutte le persone ben amanti del progresso agrario. Possono accedere al Corso anche gli agricoltori di altre provincie. Per domande e schiarimenti in proposito rivolgersi alla Direzione della R. Scuola d'Agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Bagnaria Arsa

24 ottobre.
Bambina morta abbruciata. — Una grave disgrazia impressionò ieri il nostro quieto paese. Una bambina di tre anni, Albina Marcolin, morì vittima del fuoco, al quale si era troppo da vicino accostata. Era addetta alla sua custodia pel momento la nonna, questa per pochi minuti la lasciò sola in cucina, e quando tornò la vide travolta dal fumo e dalle fiamme. Le pronte attenzioni usate a nulla valsero perchè dopo breve tempo la poverina dovette soccombere, in causa delle gravissime scottature riportate.

COSE DI CASA E VARIETÀ
DIABTO SACRO

Mercoledì 25 ottobre, — s. Evaristo Pp.
 Fiere e Mercati della Provincia
 Domani 26. — Fontanafredda, Mortegliano.

Per la benemerita opera della stampa cattolica
 È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.
 LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.
 N. N. (Savorgnano) lire 6.

Itinerario della Sacra Visita Pastorale.

- Ottobre**
 22 a Fiumignano
 23 Consacrazione Chiesa
 24 mattina Carpenetto
 25 Cresima, sera a
 26 Campoformido id.
 27 sera a
 28 Colloredo di Prato (Dottrina)
 29 Cresima. Sera a
 30 Dom. Meretto di Tomba. Cresima
 31
- Novembre**
 2 mattina a Coseano Cresima
 3 sera a
 4 Rodeano
 5 Cresima. Sera a
 6 Dom. Rive d'Arcano Cresima
 7 sera a
 8 S. Margherita. Cresima
 9 sera a
 10 Martignacco. Cresima
 11 sera a
 12 S. Vito di Fagnana. Consacr. Chiesa
 13 Cresima e Bened. campane
 14 Mattina a Udine fino al 18
 18 Cassacco
 19 Consacrazione Chiesa a sera
 20 Tarcento Messa, Comunione generale, Cresime Benedizione
 21 Messa, Comunione — sera
 Cresime, Benedizione, Dottrina
 22 Messa, Cresime, sera a
 23 Lusevera Consacrazione della Chiesa, Cresime, Benedizione
 24 Messa, Cresime, sera a
 25 Tarcento Messa, Cresime, sera a
 Coja, notte Tarcento
 26 Coja Consacraz. Chiesa, sera a Tarcento indi a Segusacco
 27 Segnacco, Messa, Cresime, Dottrina
 28 mattina Collalto, Comunione, Cresime, sera Veglie, notte Segnacco
 23 mattino Collalto, Consacraz. Chiesa, sera Udine.

Il Consiglio Comunale

terrà seduta nel giorno di venerdì 28 ottobre corrente per trattare dei seguenti oggetti:
 In seduta pubblica. — 1. Comunicazione del testamento 29 settembre 1898 del fu nob. dott. Giuseppe Tullio, ed eventuali deliberazioni.
 2. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva 1898:
 a) di L. 11,37 ad aumento della Cat. 27 per spese di forniture sgl' uffici del Procuratore del Re di qui — deliberazione di Giunta 22 Settembre 1898 N. 7237;
 b) di L. 80,75 ad aumento della Cat. 11 art. 8 per saldo spese di addobbi, occorse nella festa civile XX Settembre — deliberazione di Giunta 29 Settembre 1898 numero 7489 (1);
 c) di L. 1.000. — ad aumento della Cat. 8 art. 3 per spese incontrate e da incontrarsi in opere di manutenzione, di sicurezza nei locali dell' Ufficio Municipale e riatto di mobili — deliberazione di Giunta 18 Ottobre 1898 N. 7862.
 3. Accettazione delle proposte del benemerito s.g. Comm. Marco Volpe:
 a) sulla sistemazione dell'Asilo Infantile da Lui fondato;

(1) Su questo ci sarebbe molto a dire, ma i cittadini capiscono benissimo senza spiegazioni.

b) sulla cessione a scopo di beneficenza del di Lui quoto di comproprietà nella Officina ed impianto di illuminazione — II. lettura.

4. Approvazione dell'acquisto della locale Usina e relativo impianto di illuminazione a gas, e deliberazioni conseguenti — II. lettura.

5. Accordi con la Società Anonima per l'espurgo dei pozzi neri per la continuazione del miglioramento del servizio.

6. Saldo della spesa per la pubblicazione degli Statuti antichi della Comunità di Udine — II. lettura.

7. Modificazioni al regolamento e alla tariffa della tassa sui cani. — Risposta alle osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa.

8. Riatto di un tronco della strada Udine-Lumignacco.

9. Interpellanza del consigliere signor Sandri sui motivi che hanno indotto la Giunta ad assumere un ingegnere straordinario per l'Ufficio Tecnico.

In seduta privata. — I. Collocamento a riposo e assegno di pensione per la sig. Ferrarini Adele, maestra dell'Istituto comunale Uccellis — II. lettura.

11. Assegno delle grazie dotali 1898 del lascito Marangoni.

111. Assegno dei sussidi per studio del Legato Bartolini.

IV. Civico Spedale — collocamento a riposo e assegno di pensione al sig. cav. uff. F. Celotti direttore medico.

Burro troppo grasso. — Certo Miorini Luigi fu Antonio, d'anni, 36 da Cinto Caomaggio e, avea colto ieri il destro di entrare nella bottega del pizzicagnolo, Loschi Vittorio di via Aquileia e di levar fuori per due chilogrammi di burro. Ma la ciambella gli riuscì senza buco, poichè egli venne scoperto ed agguantato. I vigli urbani lo condussero in carcere senza il burro, il quale, troppo grasso, poteva riuscire indigesto al Miorini.

Accattonaggio. — Ieri venne fatta una retata di questuanti, tutti o quasi tutti vecchi. Sull'esecuzione delle disposizioni di legge non abbiamo che dire, solo ci sentiamo il bisogno di domandare: Non potrebbe la carità cittadina apporre alla desolante piaga dell'accattonaggio qualche rimedio che prevenga i duri, inesorabili rigori della legge?

E quando avrà concreta applicazione quella tante volte annunciata Società contro l'accattonaggio? Anzi vogliamo esprimere francamente un nostro parere: il Comune è ora erede d'un discreto peculio, per la munificenza del conte Tullio, il quale, senza fissa destinazione, vuol sovvenuti i poveri di Udine. Non sarebbe lodevole e seria ed umanitaria sovvenzione quella di usare una parte dell'eredità per un qualche provvedimento affine di abolir realmento, — non solo a ciancie, — almeno in parte la questua?

Noi conosciamo povere vedove sussidiate dalla Congregazione di Carità (non per sempre però) dell'importo, del fitto della stanzuccia, non altro, e che, inabili al lavoro, patiscono la fame e si danno appunto al mendicare. Qui si potrebbe provvedere.

I nostri patres patriae studino un modo spiccio ed efficace; l'inverno è qui presto, e quanto più urgente è il bisogno, altrettanto più encomiabile sarà un adeguato provvedimento.

Frutti di stagione. — Ieri al sig. Agosti Francesco fu Agostino, d'anni 54, da Udine, Via Villalta 63, un ignoto furbacchione rubò il soprabito, di mezza stagione che l'Agosti aveva lasciato in casa, la cui porta era aperta. Il derubato ha denunciato il fatto, senza poter formulare sospetti su nessun precisato individuo.

Il Clero e l'istruzione agraria

Sotto questo titolo l'Amico del contadino, il periodico settimanale dell'Associazione agraria friulana, nel numero di domenica scorsa lamenta il non intervento del Clero nell'istruzione agraria al popolo di campagna. E per eccitare a ciò i sacerdoti mette avanti e l'autorità morale che essi acquisterebbero, ed il bene materiale che potrebbero apportare al popolo stesso.

Anzitutto, è falso che tutti i sacerdoti siano ignari di scienza agraria, anzi parecchi ne sono assai pratici ed appassionati. Tanto è ciò vero che contro questi zelanti preti, che all'adempimento dei doveri del loro sacro ministero accoppiano una speciale attenzione per l'andamento della campagna, è ognor rivolto il sogghigno beffardo di questo o quel signorotto, il quale vorrebbe il prete chiuso entro la chiesa e solamente in chiesa.

E poi io dico: perchè mai tra i desiderii e i propositi del Baccelli non è messo quello che tra i cooperatori del futuro campicello annesso alla scuola concorra anche il prete sufficientemente idoneo? O si vuol forse che il sacerdote si insinu col la certezza del compatimento, se egli deve, secondo il moderno liberalismo, esser contento di venir compatito nell'insegnamento religioso nelle scuole?

Si adottò per massima di non ostacolare che il prete s'ia in ogni luogo ed in ogni

occasione l'amico ed il compagno del popolo, ed allora il prete compirà fedelmente la sua missione spirituale ed avrà campo di sempre giovare materialmente al popolo.

Presto si potrà allora riscontrarne gli effetti, ed il popolo che ne vedrà i vantaggi benedirà al nuovo indirizzo. Rusticus.

INFORMAZIONI PARTICOLARI
 «del Cittadino Italiano»

Roma, 25. — L'chiaccherate del triumvirato Finocchiaro-Nasi-Fortis in Sicilia fanno sorridere di compassione e di nausea i loro medesimi amici. E' il vacuo assoluto, circondato di nebbia e fumo. Invece d'un programma governativo, non sono che frasi staccate; ognuno pontifica a modo proprio; sono veri soliloqui di post pocula.

Pelloux intanto è partito per Torino ove dimani Mons. Arcivescovo Richelmy battezzerà il neonato primogenito del Duca d'Acosta. Dicesi che padri saranno re Umberto o la contessa di Parigi, madre della puerpera, arrivata a Torino ieri. Sembra che prima del novembre egli non torni a Roma. Dicesi che i reali sabaudi torneranno a Roma verso il 12 novembre.

Notizie politiche d'importanza speciale non vi sono; il tempo della riapertura del Parlamento è indeterminato; di programma governativo nemmeno il segno; il governo spera di barcamenarla con tutti i partiti. Anche per l'informata dei nuovi senatori si è sempre sui trampoli. Anzi vi sono indietro tuttora alcune nomine in sospenso, sul che pare si presenterà un'interpellanza.

Ha fatto tristissima impressione l'assoluzione incondizionata dei padri nel duello Macola-Cavallotti, e peggio ancora l'appello del Macola contro la sua condanna a 13 mesi di detenzione. E' certo che, mediante l'appello, mediante la sospensione dell'applicazione delle pene durante la sospensione parlamentare, e mediante l'amnistia che dovrà pur venire, il Macola se la caverà senza un giorno di carcere. Intanto i ministri gazzanti in Sicilia cianciano di giustizia intemerata, di magistratura modello, e di legge eguale per tutti.

A Napoli, in via Capodichino, è crollata parte del manicomio in costruzione. Parlati d'un morto e d'alcuni feriti. Gli impresarii sono irreperibili.

Da Monza si telegrafa che, ricorrendo ieri il biennio dal matrimonio del principe di Napoli, vi fu un pranzo di famiglia, con pochi invitati, puramente ufficiali. La nascita del figlio del Duca d'Aosta, colle espressioni di certi giornali che lo vaticinano erede del trono, avea mortificato ogni allegria ed espansione.

E' stato inaugurato ieri un Congresso nazionale medico. Si spera che la salute pubblica non ne risentirà alcun danno.

Il prezzo dei grani continua ad aumentare. Gli officiosi dicono trattarsi d'un movimento artificiale. (Stupenda consolazione e magnifico provvedimento!)

Oggi il triumvirato dei ministri bauchettanti in Sicilia è aspettato a Catania. Fortis fu nominato cittadino onorario di Trapani. (Poveri illusi!) — (La Stefani è affetta più che mai da dissenteria telegrafica ministeriale incurabile.)

Monza, 25. — Dopodomani si commemora il cinquantennio dalla presa e sortita del forte di Maghera. Si sperava fossero cose serie, ma il virus anticlericale ha preso il sopravvento. P. es., si sbattezzarono le storiche vie Moniche e Cappuccini, per sostituirvi i nomi di due soldati caduti nel movimento del 1848.

Vienna, 25. — Il dott. Müller, morto ieri di peste, facevasi la diagnosi da sé, descrivendola ogni due ore. Volle i SS. Sacramenti. Lasciò scritto: «Ho sacrificato la vita, ma ho fatto il mio dovere.»

Parigi, 24. — Si son prese disposizioni rigorosissime in causa d'un meeting dreyfusista che vogliono tener dimani gli anarchici.

Costantinopoli, 24. — Il Sultano regalò a Guglielmo II un quadro rappresentante le due battaglie di Melena e Domoko, della guerra turco-greca del 1897. (Delicatezza molto problematica nel donatore e nell'accettante.)

Dispacci Stefani e particolari
 (Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

La peste a Vienna
 Vienna, 24. — Lo stato dell'infermiera Pecha continua ad essere soddisfacente. Le altre persone sottoposte ad osservazione, compresa l'infermiera Hoehegger, stanno bene. Avendo però una suora che curò i malati mostrato qualche indisposizione, lo fu tosto inoculato il siero della peste, per renderla immune.

L'imperatore cinese
 Parigi, 24. — Si ha da Shang-hai. Corre voce nei circoli cinesi influenti che l'imperatore sia stato misteriosamente assassinato ieri. La voce non è però confer-

mata. — (Questo povero imperatore muore, risorge, rimuore, ririsorge, più volte al giorno. Stupende informazioni che ci si danno!)

La cosiddetta congiura di Alessandria
 Vienna, 24. — La Politische Correspondenz annunzia che, secondo una lettera dal Cairo, venne scoperto il progetto dell' attentato contro Guglielmo (?) in seguito all'essersi rinvenuto nell'abito di un italiano, assassinato da un francese, un portafoglio contenente lettere compromettenti.

La Svizzera e l'imperatrice Elisabetta
 Berna, 25. — Le Camere federali si riunirono ieri per breve sessione. Nelle due Camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati) i presidenti ricordarono in principio di seduta con parole di rimpianto l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. Tutti i consiglieri si alzarono in piedi.

Il gabinetto rumeno
 Bucarest, 25. — In occasione delle prossime elezioni generali e comunali vi fu ieri a Iassx una grande riunione pubblica del partito nazionale liberale: vi parteciparono le delegazioni di tutti i distretti. Il presidente del Consiglio, Sturdza, espone l'opera del governo. Gli si votò fra ovazioni una mozione di fiducia.

Amnistia in... Turchia
 Costantinopoli, 24. — Assicurasi che il Sultano darà un'amnistia completa per gli armeni e giovani turchi detenuti. Turchia docet.

Preparativi bellicosi
 Parigi, 24. — Continuano i preparativi militari negli arsenali di Francia. Il municipio di Tolone fu preavvisato di preparare l'alloggio per 4000 uomini di truppa.

Vienna, 25. — L'infermiera Pecha è peggiorata. Gli altri sottoposti ad osservazione stavano bene, almeno fino a stamane.

Preparativi bellicosi smentiti
 Londra, 25. — Vengono smentite le voci d'aumento di torpediniere ed incrociatori.

Un nuovo Libro azzurro (Blue book) contiene un rapporto di Kitchener in data del 21 settembre. Egli dice di avere dichiarato a Marchand che l'occupazione di Fascioda da parte dei francesi viola i diritti degli anglo-egiziani; aggiunge che gli consegnò una protesta contro l'occupazione stessa.

Notizie di Borsa
 del giorno 25 ottobre

Rendita a contanti	L. 99,55
» fine mese	» 99,55
Asioni ferroviarie Meridionali	» 531, —
» Banca Generale	» 89, —
Lauffeldt Rossi	» 1435,01
Asioni Società Veneta	» 54, —
Obbligazioni ferroviarie Meridionali	» 228, —
Cotonificio veneziano	» 201, —
Asioni ferrovie Meridionali	» 726, —
» Italiano 3 0/0	» 915, —
» ondo Banca Nazionale 4 0/0	» 518,50
» 4 1/2	» 521,50
» Milano	» 510,50
ferrovie Sicilia 4 0/0	» 103,70
Cambio su Francia	L. 228, —
Florini	» 135,20
Marchi	» 21,86
Napoleoni	» 27,71
Stellini	» 27,71

Antonio Vittori gerente responsabile

A V V I S O

Avvicinandosi i giorni più memorandi dei nostri cari trapassati, il sottoscritto si pregia avvertire che tiene già allestita una quantità di oggetti i più addatti per tale ricorrenza in fiori e foglie artificiali, cioè Corone, Croci, Cuori, Cuscini ecc. da nulla lasciare a desiderare per novità e bellezza; nonchè per tale circostanza sarà pronto un assortimento di fiori freschi con Nastri bianchi e neri colle lettere relative per le iscrizioni.

Il tutto a prezzo da non temer; concorrenza.
 Tiene pure disponibile una grande quantità di Bulbi di fiori veri Olandesi cioè Giacinti doppi e semplici in colori separati, Tulipani, Anemoli, Ranuncoli, ecc.
 Le ordinazioni saranno dirtte a G. Rhd in Udine Via Portanuova N. 32, che s'incarica della spedizione in tutta la provincia.

NEL NEGOZIO
GIUSEPPE REA
 grandissimo assortimento
 DI
Corone mortuarie
 in metallo con fiori di porcellana a prezzi convincentissimi da L. 1 a L. 100.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
al *Cittadino Italiano*
da oggi a tutto il 31 Dicembre
PER SOLE L. 3.

I DOLORI AL LOMBI, ALLE SPALLE, AL DORSO

La debolezza alle reni e alla spina dorsale; le sforzature (specie nei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e vaganti; la debolezza di petto in seguito a tossi e catarri cronici; i raffreddori e i riscaldi, sono prontamente alleviati applicando

IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO

CEROTTO Arnikos

a base di caoutchouc, arnica, olibano e ferro.

L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si leva e si trasporta sul corpo facilmente. Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle né la biancheria.

PREZZI: Una tela L. 1.—, due tele L. 1.80; dodici tele L. 9.60, franco di porto. Dirigete alla Ditta A. BERTALLI & C., Via Paolo Fissl, 25, Milano. — Evitare la marca di fabbrica qui accanto. L'Arnikos si vende nelle principali Farmacie e Drogherie. Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottogona Galleria V. E., Milano.

Agli abbonati che anticipano il prezzo d'associazione per l'anno venturo, offriamo un premio.

VOLETE LA SALUTE??

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forma assai frequente negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GFROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO



Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigete le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Portosuse		Arrii		Portosuse		Arrii	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.30	18.30	M.** 17.25	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 19.30	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.30	M. 9.—	12.—
*) Questo treno si ferma a Pordenone.				O. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
**) Parte da Pordenone.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	23.—
*) Questo treno parte da Cervignano.				DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 10.25	13.44	O. 14.39	17.06	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.—
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—	R. A. 11.30	13.—	11.10	S. T. 12.25
O. 17.35	20.50	M. 20.45	1.30	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
				R. A. 17.20	19.05	17.31	S. T. 18.45

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco. Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì preziate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 405 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - *Omellie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00. — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40

Libreria del PATRONATO

UDINE - Via della Posta N. 16 - UDINE

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta, con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.